

UNA GIORNATA PARTICOLARE



ITALIA, CANADA – 1977

E' il 6 maggio 1938 e la Roma fascista accorre sulle strade per festeggiare Hitler, venuto in visita da Mussolini. In un caseggiato popolare Antonietta, moglie disfatta da sei maternità e dalla fatica di vivere con una fanatica "camicia nera" (e lei stessa fascista convinta) incontra, inseguendo il merlo domestico fuggito dalla gabbia, un suo coinquilino, Gabriele, ex annunciatore radiofonico cacciato dal servizio con l'accusa di essere un sovversivo ma in realtà "sospeso" perché omosessuale. Sulle prime, messa in allarme dalle chiacchiere di una malevola portinaia, Antonietta diffida di lui che si è autoinvitato a prendere un caffè in casa sua, e lo schiaffeggia addirittura quando Gabriele le rivela la vera ragione per cui è stato cacciato dall'EIAR. Poi, la comprensione ha il sopravvento e l'uomo e la donna si confidano reciprocamente le loro pene arrivando anche ad avere un breve incontro d'amore

- **Regia:**

Ettore Scola

- **Attori:**

Sophia Loren - Antonietta Tiberi,

Marcello Mastroianni - Gabriele,

John Vernon - Emanuele, marito di Antonietta,

Françoise Berd - Portiera,

Nicole Magny - Figlia del Cavaliere,

Patrizia Basso - Romana,

Tiziano De Persio - Arnaldo,

Maurizio De Paolantonio - Fabio,

Antonio Garibaldi - Littorio,

Vittorio Guerrieri - Umberto,

Alessandra Mussolini - Maria Luisa

- **Soggetto:** Ruggero Maccari, Ettore Scola
- **Sceneggiatura:** Ruggero Maccari, Ettore Scola, Maurizio Costanzo - (collaborazione)
- **Fotografia:** Pasqualino De Santis, Idelmo Simonelli - (operatore)

- **Musiche:** Armando Trovajoli
- **Montaggio:** Raimondo Crociani
- **Scenografia:** Luciano Ricceri
- **Arredamento:** Luciano Ricceri
- **Costumi:** Enrico Sabbatini
- **Durata:** 105'
- **Specifiche tecniche:** PANORAMICO, 35 MM - TECHNICOLOR
- **Produzione:** CARLO PONTI PER COMPAGNIA C. CHAMPION (ROMA), CANAFOX FILMS INC. (MONTREAL).
- **Distribuzione:** GOLD FILM - GENERAL VIDEO, SAN PAOLO AUDIOVISIVI, DE AGOSTINI, L'UNITA' VIDEO.

NOTE

- DAVID DI DONATELLO 1978 PER MIGLIOR REGIA E ATTRICE PROTAGONISTA.
- NASTRO D'ARGENTO 1978 PER MIGLIOR SCENeggiATURA, ATTRICE PROTAGONISTA E MUSICA.
- CANDIDATO ALL'OSCAR 1977 COME MIGLIOR FILM STRANIERO E NOMINATION A MARCELLO MASTROIANNI COME MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA.
- PRESENTATO IN CONCORSO AL 31^ FESTIVAL DI CANNES (1978).
- RESTAURATO NEL 2003 DALL'ASSOCIAZIONE PHILIP MORRIS PROGETTO CINEMA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA-CINETECA NAZIONALE.
- NEL 2014 E' STATO EFFETTUATO UN SECONDO RESTAURO A CURA DEL CSC-CINETECA NAZIONALE. LE LAVORAZIONI SUL FILM SONO STATE COMPIUTE PRESSO IL LABORATORIO "L'IMMAGINE RITROVATA" DI BOLOGNA IN COLLABORAZIONE CON SURF FILM.
- LA VERSIONE RESTAURATA DEL FILM E' STATA PRESENTATA ALLA 71^ MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA (2014), DOVE SI E' AGGIUDICATA IL PREMIO 'VENEZIA CLASSICI' PER IL MIGLIOR FILM RESTAURATO.

ANALISI DEL FILM

E' il 1977 quando Ettore Scola dirige questo raffinato film di cui cura anche la sceneggiatura insieme a Ruggero Maccari e Maurizio Costanzo. *Una giornata particolare* è un film in cui si tratteggia un quadro quanto mai esaustivo di un'Italia fascista inquadrata però non attraverso le romantiche lotte partigiane o le spettacolari adunate nelle piazze, ma tramite la sua più semplice e normale quotidianità delle migliaia di famiglie medio-borghesi che costituivano la cosiddetta "massa". L'impressione che oggi suscita maggiormente questo film risiede proprio in questo; ai nostri occhi può apparire quasi incredibile come "l'uomo qualunque" italiano di 80 anni fa potesse aderire con tanto entusiasmo alla causa mussoliniana e soprattutto con quanto calore aspettasse ed accogliesse la venuta di uno dei più terribili mostri della Storia come Adolf Hitler. Scola inserisce in questo particolare contesto storico la vicenda dei due protagonisti; la radiocronaca dell'evento echeggia perenne e sonante come sfondo sonoro della storia ma di essa, appunto,

rimane solo come sfondo. I personaggi di Antonietta e Gabriele sono disegnati in modo straordinario e in modo impeccabile sono interpretati dai due protagonisti: Antonietta/Loren è la classica moglie poco istruita e affascinata dall'aura del Duce che sogna come uomo ideale e che al contempo accetta supina una vita da sgattera al servizio di un marito insensibile e rozzo. Gabriele/Mastroianni è l'immagine dell'intellettuale non allineato con la cultura del regime, non politicamente impegnato ma attonito di fronte alla credulità generale verso un regime tanto vessatorio; quindi il dramma della sua omosessualità che gli procura isolamento, violenze e discriminazione sino alla perdita del lavoro. Lo stile di Scola è al solito di una misurata eleganza; la sua commedia è meno caciaronica e popolana rispetto a quella di altri registi suoi contemporanei; egli racconta a voce bassa, con inconfondibile garbo ma non senza una notevole efficacia narrativa. La particolarità del film risiede naturalmente nelle caratteristiche dei due protagonisti: è come se il regista avesse invertito i cliché consolidati che accompagnavano la coppia per eccellenza del cinema italiano. Mastroianni sveste infatti i panni del donnaiolo impenitente (che spesso vestiva al fianco della Loren) per interpretare un personaggio schivo, timido, fragile e insicuro, attanagliato e tormentato dall'impossibilità di mostrarsi per quello che è realmente. La Loren dal canto suo non è la solita chiassosa donna del popolo, che ha sempre interpretato impeccabilmente, ma in questo film Scola vuole per lei un personaggio più umile, indifeso e tremante, che si vergogna della propria ignoranza e che affronta malinconicamente un'esistenza grigia e priva di vere emozioni. *Una giornata particolare* è un film di grande raffinatezza che riesce nella sua misura a raggiungere in determinate sequenze una notevole sensualità. Mai come in questo contesto Sofia Loren e Marcello Mastroianni si sono espressi ad un livello di tale complicità e in più di intima passione, e fa quasi sorridere che ciò accada proprio quando Mastroianni interpreta la parte di un omosessuale. In quest'opera Scola sottolinea ed evidenzia alcuni aspetti della tipica cultura fascista, soprattutto in relazione al ruolo della donna nella società: da una parte esalta l'importanza della famiglia e della sua sacralità, ma dall'altra inquadra il tipico uomo fascista che tratta la propria moglie come una serva, mentre si concede di continuo licenze in bordelli o in rapporti clandestini. (Gianluca Chianello, "cinefilos.it")

CRITICA

Dramma psicologico di finissima fattura ed eccezionale presa emotiva, *Una giornata particolare* è una delle vette dell'opera di Ettore Scola, autore anche della sceneggiatura scritta con Ruggero Maccari e la collaborazione di Maurizio Costanzo. Aperto da sei minuti di cinegiornali a contestualizzare il momento storico, questo indiscutibile capolavoro del cinema italiano degli anni Settanta avvolge gli spettatori con i movimenti di una macchina da presa mobilissima, con la fotografia color seppia di Pasqualino De Santis, e con un'atmosfera ovattata che, meglio di qualunque altra, comunica una dolorosa sensazione d'attesa. Pur muovendosi soltanto tra due appartamenti, una rampa di scale e una terrazza, il regista riesce a svelare la complessità della congiuntura storico-sociale e quindi di un mondo intero, fatto di rinunce e infelicità, asciugando l'enfasi, ma senza respingere, tuttavia, un continuo e quasi incombente stato di commozione. O

meglio di compartecipazione. I punti di vista di Antonietta e Gabriele sembrano inizialmente inconciliabili, ma finiscono con l'avvicinarsi. Alla fine della giornata addirittura coincidono, perché c'è una sola e giusta direzione di sguardo, un'equivalenza di solitudine capace di colmare le differenze tra due diverse eppure uguali vittime del regime mussoliniano, la prima incosciente e la seconda fin troppo consapevole: «Io non credo che l'inquilino del sesto piano sia antifascista. Se mai il fascismo è anti-inquilino del sesto piano» dirà Gabriele, riassumendo l'orrore della dittatura. Come ogni grande film, *Una giornata particolare* è anche una potente riflessione sul tempo, inteso in senso strettamente filmico quanto filosofico; la narrazione si chiude del resto con Antonietta che spegne l'abat-jour dopo il risveglio della propria coscienza: «Una giornata, nulla di più. Di quelle che cambiano la vita. Una manciata di ore che arriva dentro un'esistenza cambiandola. Dopo, tutto sembra diverso. Tutto quello che era accettabile non lo è più, tutto quello che appariva normale non lo è più» (Walter Veltroni, *Certi piccoli amori*. Dizionario sentimentale dei film, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1988). (Marco Chiani, "mymovies.it")

Scritto e diretto da Ettore Scola, *Una giornata particolare* rappresenta la dodicesima collaborazione sul grande schermo fra i due maggiori attori del cinema italiano, Marcello Mastroianni e Sophia Loren, protagonisti assoluti di questa pellicola che fotografa uno dei periodi più tristi e drammatici della nostra storia. Sceneggiato da Scola insieme a Maurizio Costanzo e Ruggero Maccari, *Una giornata particolare* si è rivelato uno dei più grandi successi internazionali firmati dal regista di *C'eravamo tanto amanti* ed ha ricevuto un gran numero di riconoscimenti in tutto il mondo, inclusa una nomination all'Oscar come miglior attore per Mastroianni. Il film, interamente ambientato all'interno di un caseggiato popolare nel quartiere di San Giovanni a Roma, si svolge nell'arco di una giornata del maggio 1938, nel momento in cui l'Italia fascista sta festeggiando l'arrivo di Hitler nella capitale. Sophia Loren interpreta la parte di Antonietta, una casalinga succube dei suoi doveri di madre di famiglia, cresciuta nel culto ossessivo del Duce; rimasta sola in casa, Antonietta si ritrova a passare del tempo in compagnia del suo vicino Gabriele (Mastroianni), un uomo gentile e sensibile, che in quanto omosessuale è vittima della brutale crudeltà del regime fascista. Tutta la trama è costruita proprio sul bizzarro incontro fra questi due individui, così diversi ma in un certo modo così vicini l'uno all'altra, che dopo aver superato l'iniziale diffidenza finiscono per stringere un'insolita amicizia, arrivando perfino a condividere una breve parentesi amorosa. Poi, al termine della giornata, Antonietta tornerà alla propria esistenza di donna repressa prigioniera del suo ruolo familiare, mentre Gabriele verrà prelevato per essere inviato al confino. Ettore Scola dipinge in maniera indelebile i ritratti dei due protagonisti, grazie soprattutto alle eccellenti prove dei due attori: Mastroianni, alle prese con un personaggio ricco di sfumature, ci regala una delle sue interpretazioni più intense e coinvolgenti, mentre la Loren, in ciabatte e vestaglia, dà corpo ed anima ad una donna quarantenne dalla bellezza ormai sfiorita. Magistrale anche l'uso della macchina da presa (da notare il lungo piano sequenza iniziale) e l'apporto della fotografia di Pasqualino De Santis; così come è formidabile il contrasto sonoro che si crea fra le voci dei personaggi ed il sottofondo incessante della radio accesa, con la cronaca solenne e dai toni sciovinisti

dell'incontro fra Hitler e Mussolini: perfetta metafora di uno Stato opprimente che penetra con feroce invasività nelle vite private delle persone. Uno dei migliori film di Scola, oltre che un imprescindibile classico del nostro cinema. (Stefano Lo Verme, "mymovies.it")

Ettore Scola

(10 Maggio 1931 – 19 Gennaio 2016)

Tante idee, allusioni e simbolismi nel viaggio di Scola nella sua (e nella nostra) Italia. Il tutto raccontato con un'emozione costante. I film di Ettore Scola sono capitoli di un grande romanzo che ha per tema il lato buffo dell'esistenza. Certi elementi caratteristici – il mondo estraneo e bizzarro con le sue regole e quindi avventuroso, il sopravvivere in maniera erronea che vale molto di più della ricerca del senso della vita o di sé stessi – ritornano in maniera estremizzata. Inutile ogni decifrazione, lo sguardo di questo regista italiano, in fondo, non è uno sguardo così alieno come si potrebbe ipotizzare. È uno sguardo che amalgama e conosce bene l'Italia, dalle sue rivoluzioni economiche a tutte le conseguenze che poi ne scaturirono, fino alle contraddizioni, ma soprattutto al senso di riscatto e di adattamento che investe i suoi personaggi. Il cinema di Ettore Scola ha un suo rigore e una sua particolare delicatezza. Ha un sottotesto di raro fascino e i suoi personaggi non sono mai vaghi, ma spigolosi, ben delineati, a volte anche malinconici, tuttavia sempre spontanei. Chi non si è sentito scavare dalla commozione guardando **Una giornata particolare?** E chi non ha riso guardando il perfetto e scorretto **Brutti, sporchi e cattivi?**

Padre delle sceneggiatrici Paola e Silvia, sin da giovane è dotato di una particolare ironia che lo porterà a collaborare, mentre ancora frequentava giurisprudenza all'Università di Roma, con il giornale umoristico "Marc'Aurelio" come disegnatore. Dalla metà degli anni Cinquanta, comincia a scrivere sceneggiature - molto spesso con Ruggero Maccari - per alcuni dei più popolari registi italiani: Mattoli, Steno, Zampa, Loy, Bonnard, Bolognini, Giorgio Bianchi, Luciano Salce, arrivando a firmare i copioni del capolavoro **Il sorpasso** (1962) e de **I mostri** (1963) di Dino Risi, oltre a tantissimi film di Antonio Pietrangeli. Uno in particolare: **Io la conoscevo bene** (1965) gli farà vincere il Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura. Nel 1961, esordisce come assistente alla regia nella pellicola di Carlo Lizzani **Il carabiniere a cavallo**, poi decide di provare lui stesso a dirigere un film. Dal suo genio verrà partorita la pellicola a episodi **Se permettete parliamo di donne** (1964) con Vittorio Gassman come protagonista in mezzo a varie figure femminili (Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Sylva Koscina su tutte), seguito poi da **La congiuntura** (1965) con Joan Collins e dall'episodio **Il vittimista** con Nino Manfredi del film **Thrilling** (1965).

Negli anni successivi e lungo tutti gli anni Settanta, firma quelli che sono i maggiori successi del cinema italiano: il mefistofelico **L'arcidiavolo** (1966), l'avventuroso **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?** (1968), **Il commissario Pepe** (1969), **Dramma della gelosia: tutti i particolari in cronaca** (1970), e **Permette? Rocco Papaleo** (1971). Nella rosa dei suoi interpreti preferiti spiccano senza alcun dubbio Gassman, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Mastroianni e Giancarlo Giannini che,

sapientemente diretti, danno un contributo speciale a tutte le sue pellicole. Poi, dopo il documentario-fiction post '68 **Trevico-Torino: viaggio nel Fiat-Nam** (1973), torna alla commedia regalandoci un capolavoro: **C'eravamo tanto amati** (1974), vincitore del Premio César come miglior film straniero, che vede la partecipazione di una Stefania Sandrelli in stato di grazia contesa dai due amici Gassman e Manfredi, lungo trent'anni di storia italiana contemporanea. Coinvolgente, considerato un vero e proprio cult per la grande eleganza formale e l'innovazione registica, Ettore Scola riesce a non deluderci e ci fa entrare nei meccanismi della trama, rendendosi quasi invisibile, come se non ci fosse affatto.

Successivamente, passa alla regia dell'aspro e satirico, ma esilarante e imperdibile, **Brutti, sporchi e cattivi** (1976) sempre con Nino Manfredi, che lo imporrà vincitore della Palma come miglior Regista a Cannes. Seguirà il César come miglior film straniero, il Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura e il David di Donatello per la regia per la pellicola **Una giornata particolare** (1977), con la coppia Loren-Mastroianni in versione casalinga e gay, che si incontrano nel giorno della visita di Hitler a Roma (6 maggio 1938).

Gli anni Ottanta si aprono con il corale **La terrazza** (1980), incentrato su un salotto di intellettuali notturni romani. Ancora Nastro d'Argento per la sceneggiatura. Seguiranno: **Passione d'amore** (1981), **Il mondo nuovo** (1982) e il trionfo di **Ballando ballando** (1983), dall'omonimo spettacolo del Théâtre du Campagnol che racconta la storia della Francia senza dialoghi, ma con l'utilizzo di canzoni celebri che tratteggiano i suoi mutamenti (dalla vittoria del Fronte Popolare al '68), il tutto visto attraverso una sala da ballo. Meritevole del premio per la regia al Festival di Berlino, di due David di Donatello, di tre César e della nomination all'Oscar. E come non citare un altro dei suoi film corali, **La famiglia** (1987), che vanta un cast eccezionale e i migliori premi della critica? Considerato uno dei maestri della cinematografia mondiale, nel 1989 sforna due piccole commedie che si avvalgono della recitazione di Marcello Mastroianni e Massimo Troisi: **Splendor e Che ora è**. Nello stesso anno, si investe perfino produttore del film di Gianfrancesco Lazotti **Saremo felici**. Poi una delle sue perle: **La cena** (1998) con un istrionico Gassman, accompagnato, quasi "altmanianamente" da una sfilza di attori straordinari, bistrattato però dalla critica.

Con l'arrivo del nuovo millennio dirige Castellitto e Abatantuono in una storia che sa ancora di guerra: **Concorrenza sleale** (2001). Firma degli episodi contenuti nei documentari **Un altro mondo è possibile** (2001) e **Lettere dalla Palestina** (2002), tornando al lungometraggio a soggetto con uno spaccato della nostra capitale a metà strada fra il documentario e la fiction, **Gente di Roma** (2003). Nel 2013 firma il suo ultimo film, **Che strano chiamarsi Federico – Scola racconta Fellini**, che ricostruisce piccoli ma importanti episodi della vita del regista romagnolo. Ettore Scola si spegne a Roma il 19 gennaio 2016, a 84 anni.

Sempre attento agli sguardi dei suoi personaggi che imbastiscono il perimetro del film, maestro della perfetta e accurata costruzione del climax, il cinema di Ettore Scola è sempre stato un'operazione di nostalgia umana e cinematografica, capace però di strizzare sempre l'occhio alla modernità e alle nuove tecnologie. (Fabio Secchi Frau, "mymovies.it")